



L'IMPRESA METROPOLITANA

AZIENDE & TERRITORIO

Semestrale di Confartigianato Imprese
Associazione Provinciale Bologna Metropolitana
Sede: Via delle Lame, 102 - 40122 Bologna - tel: 800 53 30 60
Aut. Tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale
70% - CN BO - Bologna

Per la gerenza vedere ultima pagina.



La nostra terra è come l'artigiano, sempre pronta a ripartire

In questo numero

— Pagina 2 e 3

Amilcare Renzi:
«Alluvione, la Romagna
reagirà con forza»

— Pagina 4

**Premio Cultura
allo chef
Massimo Bottura**

— Pagina 5

**L'impegno di Confartigianato
per un'energia di prossimità,
autoprodotta e condivisa**

AMILCARE RENZI, SEGRETARIO DI CONFARTIGIANATO BOLOGNA METROPOLITANA

« Ancora una volta l'Emilia Romagna deve reagire con forza alla tragedia »

L'intervista pochi giorni dopo la drammatica alluvione che ha colpito le nostre terre. Dalle prime iniziative dell'associazione, all'analisi della situazione economica e lo stato di salute dell'artigianato.



Amilcare Renzi

« **U**n evento epocale con danni inestimabili alle famiglie, alle aziende e a tutto il territorio. Certo non è così dappertutto, ad esempio Imola e Bologna città sono state toccate solo marginalmente, ma le colline e il primo Appennino, le loro vallate contano centinaia di frane, strade cancellate. Un disastro ». A pochi giorni dalla drammatica alluvione che ha colpito i territori della Romagna incontriamo Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Emilia Romagna. « È ancora presto fare una stima dei danni, ma di certo alcune realtà sono state toccate nel profondo e ci vorranno tempo e molte risorse per una ripresa che non potrà che essere graduale ». Confartigianato, come ha sempre fatto nelle criticità, si è subito allertata per garantire ai suoi associati tutto il supporto necessario. « Abbiamo attivato un numero per richieste e informazioni: 351.5604519, e predisposto un conto corrente per raccogliere fondi utili ad aiutare le nostre comunità colpite dall'evento calamitoso (Iban: IT28R0623002411000030538939; causale: Alluvione Emilia Romagna 2023). Ci siamo trovati di fronte problematiche molto concrete, ora tutti ci chiedono di mantenere attivo il contatto per avere informazioni su eventuali aiuti e sulle pratiche che dovranno essere predisposte nei prossimi mesi ».

Certo che dopo la pandemia, la guerra tra Russia e Ucraina e le tempeste sui prezzi e sulle materie prime, questa nuova tegola preoccupa non poco.

« Non c'è dubbio. Sono però assolutamente convinto che ancora una volta i nostri imprenditori e la nostra popolazione sapranno reagire alla tragedia con forza. Nonostante tutte le avversità il nostro sistema territoriale ha reagito al di sopra di ogni più rosea aspettativa. La produzione industriale è aumentata, il sistema emiliano romagnolo continua ad avere dati sul versante dell'export molto importanti, tra i primi dell'intero Paese, la disoccupazione è a livello molto basso, tra il 4%, 4,5%, quasi di piena occupazione.

Tanto che permane una grande difficoltà a reperire la manodopera. La risposta che ha dato il sistema delle imprese alle sfide dell'incertezza è stata estremamente positiva, e tenendo conto che nella nostra regione il 98% delle imprese sono di piccole dimensioni, questo ci fa capire il perché di tanti dati con il segno più. Possiamo guardare avanti con fiducia, grazie soprattutto ad aziende che non si sono tirate indietro nella sfida dell'innovazione e della transizione ecologica ed energetica ».

Un mondo però che oggi deve anche confrontarsi con

L'aumento dell'inflazione.

« È ovvio che l'aumento dell'inflazione pesa, in quanto porta a un calo dei consumi e a una maggiore difficoltà a programmare gli investimenti. La minore disponibilità finanziaria in termini di possibilità di spesa da parte delle famiglie comporta una gestione più oculata delle risorse, semmai privilegiando quelli che sono i beni di prima necessità. Un aumento dei tassi di interesse significa che è aumentato il costo del denaro per chi è impegnato con il sistema bancario, quindi tutto ciò si riversa, certamente, sulle imprese ma di conseguenza anche sulle famiglie. Proprio perché siamo ancora all'interno di un quadro complessivamente favorevole, diventa pressante un impegno e un'azione politica per contenere il più possibile e semmai ridurre l'inflazione ».

Innovazione tecnologica, transizione energetica ed ambientale, come cambiano in questo contesto le imprese?

« Il periodo successivo alla pandemia ha visto imprenditori che hanno avuto il coraggio di modificare il loro processo produttivo generale, cercando nuovi mercati e innovazione di prodotto, e questo vale sia per il manifatturiero sia per i servizi. Sta cambiando l'organizzazione dell'impresa, c'è la ricerca di un aumento di dimensione. Un'azienda grande ha più possibilità di investimento, restando così al passo con quella che è la sfida complessiva dell'innovazione e della formazione tecnologica, e, nello stesso tempo, una maggiore capacità competitiva. Inoltre vi è un certo attivismo sul fronte delle nuove aziende collegate ai settori emergenti, c'è una diffusa cultura dell'intraprendere. Tanto che siamo tornati ad un riequilibrio tra aperture e chiusure ».

La ricerca di una crescita dimensionale, in un mondo come l'artigianato caratterizzato da piccole e piccolissime imprese, sembra una contraddizione...

« Se guardiamo alla media nazionale di addetti per imprese, nei nostri territori è decisamente più alta rispetto al resto del paese, un fenomeno che ha caratterizzato storicamente l'artigianato in Emilia-Romagna. Quindi la dinamica attuale non è in controtendenza. Teniamo però conto che parliamo di imprese che aumentano di qualche unità. E questo non va certo a discapito dell'impresa individuale o di quella che ha due o tre addetti. Da una parte chi cresce ovviamente ha una capacità di investimento più alta, dall'altra la forza di chi ha una dimensione più contenuta è legata alla sua specificità produttiva, alla qualità del prodotto che propone. Entrambe però sono figlie di quello che noi chiamiamo 'Valore artigiano', perché la competenza ti permette da una parte di crescere, dall'altra di mantenere la tua dimensione ridotta, grazie alla qualità che esprimi. La competitività la si sta giocando sulla qualità del servizio e del prodotto, quella qualità che deriva dal valore degli uomini e delle donne che garantiscono creatività e flessibilità, arrivando ad offrire prodotti e servizi quasi personalizzati ».

Perché allora il sistema politico fa fatica a riconoscere i giusti meriti a questo mondo?

« Questo Paese paga uno scotto culturale. Mi chiedo: cosa significa "grande impresa" oggi in Italia? Comunque un 'microbo', nel contesto internazionale. Dall'altra parte vi è un sistema formato da medie, piccole e piccolissime aziende che rappresenta oltre il 90% dell'economia del Paese. È vero, la politica spesso ci ha snobbato, ma i segnali che abbiamo da qualche anno a questa parte sono altri. Il punto di forza dell'Italia è la cultura della piccola impresa, quella cultura del fare bene che è un patrimonio straordinario, capace di esprimere

Continua a pag. 3

« Alcune realtà sono state toccate nel profondo da questa alluvione e ci vorranno tempo e molte risorse per una ripresa che non potrà che essere graduale »

Da pag. 2

quel Made in Italy riconosciuto in tutto il mondo, mantenendo nel contempo un forte radicamento territoriale. Le nostre imprese sono un faro, senza di loro tante nostre comunità sarebbero più povere e a rischio di scomparsa. Come una grande famiglia, nelle nostre aziende c'è la condivisione del vissuto di comunità e conseguentemente diventano un contenitore che va a presidiare la storicità, i valori, la cultura di quel territorio. Senza dimenticare che le nostre imprese sono dei veri luoghi di formazione e crescita delle nuove generazioni, che saranno chiamate a tramandare i valori portanti su cui si regge una comunità e l'intero Paese. Un grande attaccamento alla propria terra. Lo stesso attaccamento che in questi giorni molti lavoratori dimostrano per la loro azienda colpita dall'alluvione, quando dalla mattina alla sera sono a spalare fango per far ripartire quanto prima gli impianti. Semmai assieme a tanti giovani volontari. Questa è la parte sana del Paese, e la politica non può che riconoscere tutto questo».

Cosa può fare una realtà come Confartigianato perché le parole della politica che sentiamo in questi giorni non rimangano lettera morta?

«Dobbiamo ripartire dai nostri giovani, dalla loro sensibilità verso l'ambiente e la terra dove vivono, e il tanto volontariato di questi giorni lo dimostra. Confartigianato deve cogliere questo vento. Il tema della tutela del territorio è un'attività che noi dobbiamo promuovere, chi meglio di noi può farlo, noi che rappresentiamo quel mondo dell'impresa che è calato nei territori. Chi meglio di noi può svolgere quell'attività di presidio per salvaguardare fiumi, strade, sentieri. Dobbiamo chiedere che queste attività diventino economia e lavoro. Salvaguardando il territorio possiamo anche creare nuova occupazione, e far sì che i nostri paesi, i nostri borghi diventino sempre più attraenti. Negli anni abbiamo perso tanti luoghi di aggregazione, l'impresa può diventare quel luogo dove la difesa del proprio territorio viene alimentata fino a chiedere che diventi azione politica».

Una sorta di modifica genetica di Confartigianato...

«Non c'è dubbio che dobbiamo cambiare e porci tra gli obiettivi quello della cura dell'ambiente nel quale viviamo. Non basta controllare che vengano stanziati le risorse e che vengano spese bene. Noi siamo nati per la tutela degli interessi del mondo che rappresentiamo, e dobbiamo continuare a farlo, ma contemporaneamente dobbiamo allargare il nostro ruolo. Dobbiamo diventare degli 'agitatori sociali' di quella comunità, protagonisti della sua difesa e della sua valorizzazione anche perché i nostri imprenditori vivono davvero il territorio. E chi governa questo Paese, a qualsiasi livello, deve accompagnare questo percorso».

Un'associazione, quindi, che deve cambiare e che comunque è già cambiata in questi ultimi anni...

«Il Covid per certi aspetti ci ha rafforzato, anche in un ruolo che non pensavamo di avere. Siamo stati il soggetto aggregante delle preoccupazioni, delle paure e dei bisogni non solo del nostro mondo, ma anche delle comunità. Questo patrimonio non si può cancellare e dobbiamo rafforzarlo per far sì che l'associazione sia quel contenitore e quella porta sempre aperta dove chiunque può entrare per fare una segnalazione, esprimere un bisogno o portare un suggerimento che possa essere utile al bene comune. Questo significa rafforzare la nostra presenza nei territori creando anche momenti di aggregazione diversi rispetto al passato. Crediamo nella possibilità di mantenere un presidio capillare nei



Cresce la digitalizzazione nelle imprese artigiane

territori in un sistema di rete nazionale perché è importante garantire anche alla piccola realtà gli stessi servizi della grande. Tutto questo passa soprattutto attraverso un'importante formazione di uomini e delle donne delle nostre associazioni a qualsiasi livello».

Non è certo mancato l'attivismo dell'associazione in questi mesi...

«Dobbiamo essere convinti che il mondo della piccola impresa e dell'artigianato è un comparto di grande valore nell'ambito delle città, dei quartieri, dei paesi. Abbiamo bisogno di affermare la nostra storicità, ragione per la quale allarghiamo i nostri interventi ad ambiti non prettamente economici, ad esempio alla cultura. Vogliamo creare quella vicinanza che ci faccia considerare dal cittadino come un suo alleato. Sempre di più un soggetto di persone imprenditori, aggregante dei bisogni della comunità, capace di portare avanti anche delle istanze per il bene comune. Vogliamo essere parte attiva della progettualità messa in campo dalle amministrazioni pubbliche».

Se guardiamo avanti quali saranno le tre sfide più importanti del prossimo futuro?

«Intanto continuare sulla strada dell'innovazione perché ci porta sicuramente ad aumentare la competitività, la produttività, a migliorare l'organizzazione del modello di imprese, a liberare risorse umane che si possono dedicare ad altre attività, ad esempio la formazione o la ricerca. In secondo luogo dobbiamo spingere l'acceleratore sul versante energetico e ambientale che ci vede già impegnati nello sviluppo delle comunità energetiche. Un progetto che può allargarsi ad altre finalità che comunque tengono conto del bene di tutti. Infine, ma non ultimo, un importante lavoro sulla formazione e sulla nuova manodopera. Le nostre imprese sono anche un presidio sociale e di integrazione. Oggi più che mai abbiamo bisogno di donne e di uomini che diano continuità ai nostri valori. Per questo credo che l'associazione debba lavorare con la rete delle imprese anche sul terreno dell'accoglienza e dell'integrazione, accompagnando i nuovi cittadini nell'inserimento in azienda e nelle comunità».

Valerio Zanotti

«Il punto di forza dell'Italia è la cultura della piccola impresa, quella cultura del fare bene che è un patrimonio straordinario»

DIVERSI GLI INCONTRI DI APPROFONDIMENTO NEI TERRITORI DELL'AREA METROPOLITANA

La Finanziaria 2023 spiegata da Confartigianato

Tanta partecipazione di imprenditori e liberi professionisti agli incontri organizzati da Confartigianato Bologna Metropolitana nel mese di febbraio per illustrare le novità della Legge di bilancio. Alla prima iniziativa che ha avuto luogo alla Casa delle imprese di Imola, ne sono seguiti altri tre: nella sede bolognese di via Delle Lame, a Castel San Pietro Terme e a Monghidoro.

«La partecipazione a queste iniziative ha dimostrato che tra i nostri imprenditori c'è un clima di preoccupazione, ma nello stesso tempo di fiducia - afferma Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Nessuno si nasconde dietro ai problemi irrisolti. Abbiamo ancora una guerra alle porte, la crescita dell'inflazione e il rincaro dei prezzi creano problemi alle imprese. Ma il nostro è un mondo che sa rimboccarsi le maniche, lo dimostrano gli investimenti che sono stati fatti in questi mesi per ammodernare le aziende e per costruire nuove opportunità. Siamo orgogliosi come Confartigianato di rappresentare quello che definiamo un mondo di eroi. Questa folta presenza significa voler essere pronti ad affrontare le novità e le opportunità che si potranno presentare, ma nello stesso tempo è un segnale di coesione e di partecipazione molto importante».



Folta presenza agli incontri di Confartigianato sulla Legge Finanziaria

LA CERIMONIA SI È SVOLTA MERCOLEDÌ 10 MAGGIO ALL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA

Premio Confartigianato Cultura allo chef Massimo Bottura

«Sono un artigiano ossessionato dalla qualità. Amo tutto ciò che è arte e bellezza, cucinare è un gesto d'amore che trasporto in tutti i miei progetti, che siano per i primi del mondo o per gli ultimi».



da sinistra, Amilcare Renzi, Davide Servadei, Massimo Bottura, Federico Quaranta

«L'artigiano fa cultura e la tiene viva ogni giorno. La cucina è cultura, ora sembra che in tanti se ne stiano accorgendo»

«Sono un artigiano ossessionato dalla qualità», queste le prime parole dello chef Massimo Bottura dopo aver ricevuto dalla Confartigianato Emilia-Romagna il Premio Cultura 2023. Un'opera in ceramica del grande artista Mimmo Paladino, che riprende la forma di un boccale decorato con vari simboli che rimandano al mondo della cucina. La cerimonia si è svolta mercoledì 10 maggio nella sala del Cubiculum Artistarum dell'Archiginnasio di Bologna, alla presenza di molte personalità del mondo politico e istituzionale ed è stata introdotta dalle note del violino di Elisa Tremamunno. Massimo Bottura ha dialogato con Federico Quaranta, conduttore televisivo e radiofonico con al suo attivo molte trasmissioni di successo (Decanter su Rai Radio2, "La prova del Cuoco" e Linea Verde su Rai 1).

Le parole di Bottura

La cucina è arte: «Spesso e volentieri i nostri ospiti a tavola ci guardano e dicono: questa non è cucina, è arte. Con assoluta normalità



Massimo Bottura con il premio e la tessera ad honorem di Confartigianato

rispondo che c'è una differenza sostanziale: un artista è libero di fare ciò che vuole, io invece sono un artigiano ossessionato dalla qualità, in ogni cosa che faccio. Un artigiano lavora con queste mani, accumula dentro di sé secoli e secoli di storia e trasforma quello che è la nostra conoscenza, il nostro senso di responsabilità in qualcosa che diventa unica e irripetibile e questo in Italia è l'esempio di ciò che rappresenta l'arte artigianale».

Artigianato è cultura: «L'artigiano fa cultura e la tiene viva ogni giorno. La cucina è cultura, ora sembra che in tanti se ne stiano accorgendo, infatti la cucina italiana è al vaglio per diventare Patrimonio dell'Umanità. La cultura sviluppa conoscenza, dalla conoscenza si arriva alla coscienza di ciò che hai fatto, di come l'hai fatto e di come l'hai raggiunto. Il duro lavoro nella quotidianità e il senso di responsabilità sono le leggi della mia vita. Amo tutto ciò che è arte e bellezza, cucinare è un gesto d'amore che trasporto in tutti i miei progetti, che siano per i primi del mondo o per gli ultimi, per me è la stessa cosa».

Il progetto "Food for souls": «Nel momento in cui il mondo ha bisogno di più gesti sociali, chi ha avuto più fortuna, come me, di avere tutto dalla vita sa che è ora di restituire. E allora nascono tutti i progetti sociali che abbiamo a Modena e in varie parti del mondo dove creiamo refettori per offrire un pasto a senzatetto e a tutti i bisognosi, luoghi splendidi dove recuperiamo l'eccesso di produzione di cibo nel mondo. Ricordiamo che sprechiamo il 33% di ciò che produciamo per l'alimentazione. L'anno scorso abbiamo trasformato 950 tonnellate di cibo, che altrimenti sarebbe stato sprecato, in 2.550.000 pasti per persone in difficoltà, coinvolgendo 105.000 volontari e chef di tutto il mondo perché la rivoluzione lo si fa insieme, perché assieme siamo più forti. Combattere lo spreco alimentare significa combattere anche il cambiamento climatico».

Il senso della vita: «Il mio segreto è continuare a sognare, io non potrò mai lasciare l'Osteria Francescana o Casa Maria Luigia. A Modena abbiamo costruito qualcosa di unico che sta coinvolgendo 150 ragazzi, erano 105 prima del Covid. E lo abbiamo fatto lentamente cercando di avere le radici ben profonde. La cosa fondamentale che insegno è viaggiare con gli occhi e le orecchie aperte, ma senza dimenticare chi sei e da dove vieni perché quella è la tua base, la tua cultura, il tuo modo di esprimerti».

«In questi anni molti ci hanno chiesto perché Confartigianato organizzi un Premio Cultura. La risposta è semplice: Artigianato è Cultura. Un vaso in ceramica, un cancello in ferro battuto, un pezzo lavorato al tornio, un paio di scarpe, un abito sartoriale, un piatto della cucina italiana sono Arte. E come tale fanno parte di quel patrimonio culturale di cui l'Italia è Maestra - ha detto Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia Romagna - . Dietro a quel patrimonio c'è il sapere immaginare e che poi diventa fare. Nel grande laboratorio artigiano italiano Massimo Bottura ha certamente un posto di rilievo, conquistato certamente con sacrificio e tenacia. Egli sa come onorare le radici e guardare al futuro, con rispetto per la storia e curiosità per il domani».

«Arte e Artigianato sono ingredienti di un ricetta che unisce la qualità delle materie prime, il saper fare, la passione, la cura per il dettaglio, il rispetto delle tradizioni unito all'innovazione - ha concluso Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Emilia Romagna - . Tutti elementi distintivi di quello che la nostra Associazione chiama 'Valore Artigiano'. In un Paese ricco di tradizioni gastronomiche l'alta cucina rappresenta un elemento prestigioso del made in Italy nel mondo. È una testimonianza di una cultura popolare diffusa che sa elevarsi all'eccellenza. Chef Bottura domina l'Arte con la sapienza dell'Artigiano, creando piatti che sono un'interpretazione contemporanea della cucina italiana e che ci regalano un'esperienza gustativa unica e inimitabile, diventando di fatto ambasciatore del 'Valore Artigiano' nel mondo».

FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA PER LA DIFFUSIONE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

“Il nostro impegno per un'energia pulita di prossimità, autoprodotta e condivisa”

L'accordo è stato sottoscritto dalla Regione con Confartigianato, Gruppo Hera, Iren Smart Solutions, Cna in coerenza con gli obiettivi del “Patto per il Lavoro e per il Clima”.

Un Protocollo d'intesa è stato firmato dalla Regione con Confartigianato, Gruppo Hera, Iren Smart Solutions, Cna. Il futuro non è più delle grandi centrali, ma in un impegno comune e diffuso in tutto il territorio affinché l'energia - pulita e rinnovabile - possa essere sempre più di prossimità, autoprodotta e condivisa, questa in sintesi la filosofia dell'accordo raggiunto lo scorso 13 marzo. I firmatari collaboreranno per promuovere la diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) in Emilia-Romagna, in coerenza con gli ambiziosi obiettivi contenuti nel “Patto per il Lavoro e per il Clima”, nonché nel Piano energetico regionale 2030 e relativo Piano attuativo triennale 2022-2024. Così in Emilia-Romagna si punta a mettere in rete le piccole e medie imprese con le multiutilities, in modo tale che abbiano tutti gli strumenti utili per poter avviare gli investimenti green finalizzati a realizzare interventi “pilota”. Alla sigla, in Regione, erano presenti Vincenzo Colla, assessore allo Sviluppo economico e Green economy, Orazio Iacono, amministratore delegato del Gruppo Hera, Roberto Conte, amministratore delegato di Iren Smart Solutions e I.Blu, Paolo Cavini, presidente Cna Emilia-Romagna, e Davide Servadei, presidente Confartigianato Emilia-Romagna.

«Questo Protocollo - ha sottolineato l'assessore Colla - va esattamente nella direzione indicata dalle politiche di promozione e sostegno alla diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili. Politiche avviate dalla Regione già a partire dallo scorso anno, e che oggi stanno cominciando a raccogliere i primi frutti. È fondamentale, pertanto, che le imprese siano messe in rete con le nostre multiutilities, affinché abbiano tutti gli strumenti utili per poter avviare gli investimenti green. Il nostro impegno - ha concluso Colla - è raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati nel ‘Patto per il Lavoro e il Clima’: dobbiamo accelerare la transizione energetica dell'intero ecosistema regionale. Per farlo, dobbiamo coinvolgere tutti i soggetti territoriali, a partire dalle nostre imprese artigiane».

«La firma sul protocollo per lo sviluppo delle comunità energetiche rappresenta un piccolo primato, perché siamo i primi a livello nazionale - ha sottolineato Servadei -. In momenti come questi di grande sfida ognuno deve fare la sua parte. Mi fa molto piacere che questa proposta nasca da Confartigianato e Cna dell'Emilia Romagna, le due associazioni che rappresentano il mondo dell'artigianato e delle micro, piccole e medie imprese. Dobbiamo ringraziare la Regione che si è dimostrata subito sensibile e che ha reso possibile questo protocollo con il coinvolgimento delle due multiutility, Hera e Iren Smart Solutions, che hanno subito condiviso il progetto.

Oggi il tema dell'indipendenza energetica è un assunto condiviso a tutti i livelli, dall'Unione Europea fino alla Regione, quindi il nostro mondo, che ha una grandissima capillarità a livello territoriale e che messo assieme è un grande consumatore di energia, non poteva



La firma sul Protocollo d'intesa in Regione

restare fermo. E ora sono convinto che questo accordo avrà ricadute positive sui territori, aiuterà i processi di decarbonizzazione grazie alla possibilità importantissima di potere consumare energia all'interno delle comunità energetiche che abbiamo contribuito a far nascere. Ora attendiamo buone notizie dalla Commissione europea e dal Governo che devono dare il via ai decreti attuati, intanto la nostra parte l'abbiamo fatta anticipando i tempi per farci trovare pronti appena ci sarà il via libera».

Il Protocollo in sintesi

È nel quadro della legge regionale 5/2022 sull'energia che si inserisce il Protocollo d'intesa stretto dalla Regione con Gruppo Hera, Iren Smart Solutions, Confartigianato e Cna regionali, importanti attori del territorio con competenze specifiche in tema di energia e legami forti con il tessuto imprenditoriale e produttivo dell'Emilia-Romagna. Finalità del Protocollo, che avrà durata triennale, è avviare una collaborazione tra le parti, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, per trarre un vantaggio reciproco dalla realizzazione di azioni congiunte di studio, ricerca e progettazione, con particolare attenzione al settore energetico.

Più nello specifico, le parti intendono valorizzare, in un'ottica di sinergia, le rispettive competenze per definire strumenti di ausilio utili alla Regione per promuovere la diffusione di Comunità energetiche rinnovabili e realizzare interventi “pilota” replicabili sul territorio.

Servadei: «Mi fa molto piacere che questa proposta nasca da Confartigianato e Cna, le due associazioni che rappresentano il mondo dell'artigianato e delle micro, piccole e medie imprese»



Comunità energetica rinnovabile



La Romagna sott'acqua, immagini e voci di un'alluvione

«La nostra famiglia ha trascorso tutta la notte per portare in salvo più materiale possibile. I problemi più grossi li hanno avuti i macchinari, che hanno la parte motore incassata sotto terra e quindi sommersa dall'acqua»

«Nella tragedia emerge comunque la capacità dei nostri artigiani di non sentirsi mai perdenti. In queste ore non li abbiamo sentiti rivendicare qualcosa, ma li abbiamo visti rimboccarsi le maniche con coraggio e tenacia per ripartire al più presto»

«Vedere le conseguenze di questa tragedia fa veramente male al cuore e mette in evidenza ancora una volta come l'eccezionalità dei fenomeni atmosferici stia diventando la normalità. Da tempo stiamo affermando quanto sia importante l'impegno di tutti nella tutela dell'ambiente»

«Qui ci sono persone che non hanno più nulla, non oso lamentarmi, anche se ho avuto un danno incredibile, è partito un pezzo di storia molto grande della mia azienda e della mia vita»

«Abbiamo molte realtà che sono state completamente sommerse dall'acqua. Nell'entroterra è un disastro dal punto di vista delle frane, sono impraticabili molte strade, tante famiglie sono state evacuate. La realtà che abbiamo davanti è ben peggiore di qualsiasi fantasia»





«Abbiamo visto delle immagini drammatiche, storie familiari, aziendali spazzate via in poche ore. Una devastazione incredibile. Tutto il sistema Confartigianato ha sentito l'esigenza di essere vicino alle popolazioni e a tutti gli imprenditori che sono stati così duramente colpiti da questa catastrofe climatica»



IT28R0623002411000030538939

CONFARTIGIANATO IMPRESE EMILIA-ROMAGNA
ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA 2023

UN CONVEGNO DI CONFARTIGIANATO SUL FUTURO DELLA NOSTRA REGIONE

L'Emilia Romagna ha tutte le possibilità per essere all'avanguardia in Europa

Un dialogo tra il presidente Stefano Bonaccini, il presidente nazionale di Confartigianato, Marco Granelli, e il presidente regionale di Confartigianato, Davide Servadei.



Un'immagine del convegno di Confartigianato Emilia Romagna

«**E**milia Romagna punto di riferimento per lo sviluppo economico e sociale?» è stato il tema al centro del convegno che si è tenuto lo scorso gennaio al Savoia Hotel di Bologna. Un dialogo tra il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il presidente nazionale di Confartigianato, Marco Granelli, e il presidente regionale di Confartigianato, Davide Servadei, moderato da Agnese Pini direttrice di QN, Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno. Un'occasione per riflettere sui temi caldi dei prossimi mesi: dai costi dell'energia alla mancanza di manodopera, dalla necessità di creare un sistema formativo di qualità, fino al dialogo tra parti sociali e Regione per continuare a garantire ai nostri territori una crescita all'avanguardia in Italia e in Europa.

Bonaccini: «Artigianato cuore pulsante»

In questo 2023 la crescita a livello nazionale sarà ridotta rispetto a quella degli ultimi anni, anche se in Emilia Romagna potrà essere più robusta proprio per la caratteristica del sistema produttivo regionale, caratterizzato soprattutto da piccole e medie imprese. Il nostro compito è di accompagnare questa crescita con tutti gli strumenti necessari. L'Emilia Romagna è stata la regione con la crescita più elevata, addirittura siamo primi anche sul valore aggiunto industriale a livello europeo, davanti alle regioni tedesche. Se saremo capaci di accompagnare questo percorso con sempre più investimenti in ricerca e innovazione, e puntando sulla transizione digitale ed ecologica, potremo fare correre l'Emilia Romagna ancora una volta più forte del resto d'Italia. Il ruolo dell'artigianato e della piccola media impresa è fondamentale, oltre il 90% delle imprese di questa regione hanno queste caratteristiche. L'artigianato esprime capacità e qualità che hanno permesso negli ultimi decenni di costruire moltissime opportunità, non solo di fare impresa ma anche di posti di lavoro. Abbiamo bisogno di un beneficio fiscale per le imprese che assumono e investono, e sul fronte occupazionale di aumentare i redditi che purtroppo in Italia negli ultimi 30 anni sono cresciuti meno che nel resto dell'Europa e superare la precarietà del lavoro. Così come la formazione è fondamentale per creare quelle figure professionali che oggi mancano, ma nello stesso tempo dovremo essere capaci di trattenere e richiamare talenti da altre parti d'Italia e dal mondo.

«Il ruolo dell'artigianato e delle Pmi nello sviluppo e nella crescita è fondamentale, rappresentano oltre il 90% delle imprese di questa regione»

Granelli: «Porre al centro i temi del lavoro»

«Per il 2023 come Confartigianato vogliamo porre al centro il tema del lavoro. Crediamo che occorra sviluppare delle politiche attive capaci di creare quelle figure professionali necessarie alla crescita e allo sviluppo delle imprese. Dobbiamo incentivare i giovani perché vengano a rimpinguare le file dell'artigianato, così da dare la possibilità a tanti di potere continuare questa grande tradizione artigiana. E per farlo l'apprendistato è lo strumento più valido, accanto a percorsi formativi continui che sono il vero valore aggiunto. Un altro fronte che ci vedrà impegnati è quello della transizione digitale. Nel 2023 vogliamo mettere ancora di più al centro dell'attenzione l'artigianato 4.0, perché siamo convinti che un artigiano che tiene conto di questa innovazione sarà in grado, anche dai luoghi più disagiati e remoti, di arrivare in ogni parte del mondo. L'altro grande tema che affronteremo sarà quello legato all'indipendenza energetica. Dal 1973 paghiamo lo scotto di non avere saputo creare delle infrastrutture adatte. Ora credo che si debba sviluppare una politica energetica che io amo definire di prossimità. Ciascun territorio deve valorizzare le proprie peculiarità: in certi posti si potrà fare del fotovoltaico, penso ai tanti tetti dei nostri laboratori e dei nostri capannoni, in altri si potrà fare ricorso alle biomasse, alla geotermia o al mini idroelettrico. Certo non sono la soluzione totale, ma sembrano cose che possiamo mettere in campo subito e che possono dare un beneficio immediato alle nostre aziende e alle nostre comunità».

Servadei: «Manodopera e formazione»

«Vorrei porre al centro dell'attenzione il tema della mancanza di manodopera. C'è una grande turnazione nel mondo del lavoro e questo, per determinate attività, impedisce di creare professionalità tali da garantire la qualità dei prodotti per i quali siamo riconosciuti nel mondo. La formazione è l'aspetto cruciale di tutto questo ragionamento. Bene trattenere e fare arrivare nuove figure professionali, ma queste persone devono essere formate con un'attenzione in più. Non basta dare risposte all'emergenza odierna, ma è necessario guardare avanti. I lavori che servono oggi non è detto che siano gli stessi di domani. Servono strumenti anche a misura di piccola e media impresa, troppe volte ci troviamo di fronte a misure che escludono artigiani e piccole attività perché pensati ad hoc per la grande impresa».

CON GIAMPAOLO BERTOZZI HA CREATO OPERE D'ARTE INEGUAGLIABILI

La scomparsa di Dal Monte Casoni, perdita immensa per la città

Nella sede di Confartigianato le persone sono accolte da due ballerine in ceramica, realizzate dai due artisti. «Da oggi la loro danza sarà un po' triste, ma non cesserà di ispirare i nuovi talenti».

Con la scomparsa di Stefano Dal Monte Casoni, Imola perde uno dei suoi artisti più conosciuti a livello internazionale. Dal rapporto artistico con Giampaolo Bertozzi sono state prodotte opere d'arte ineguagliabili.

«Bertozzi&Casoni rappresenta una vera eccellenza della nostra terra e la dimostrazione dell'antico legame fra Arte e Artigianato, in cui il pensiero, la cultura e le mani sapienti possono dare vita a creazioni sublimi, a volte delicate, altre volte provocatorie, sempre fonte di riflessione e antidoto contro l'indifferenza – ricorda Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Nella nostra sede centrale di Imola le persone sono accolte da due alte ballerine di ceramica, opera di questo grande duo. Da oggi la loro danza sarà un po' triste, ma non cesserà di ispirare i talenti e le nuove generazioni che le ammireranno nel futuro»,

«Con la scomparsa di Stefano Dal Monte Casoni la nostra comunità rimane orfana di una figura carismatica e umile al tempo stesso, una gran bella persona che era tutt'uno con il suo essere un grande artista dotato di una sensibilità e di una intelligenza rara e preziosa, talvolta spiazzante, sempre autentica – aggiunge il sindaco di Imola Marco Panieri -. La sua capacità, nel fruttuoso sodalizio Bertozzi & Casoni, di trasformare la terra in ceramica e la ceramica in opera d'arte, fino a farne un linguaggio artistico universalmente riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo, è un dono prezioso per tutti noi, che vivrà per sempre».

Bertozzi&Casoni

Bertozzi & Casoni è una società fondata nel 1980 a Imola da Giampaolo Bertozzi e da Stefano Dal Monte Casoni.

Già durante la prima formazione all'Istituto statale d'Arte per la Ceramica di Faenza, i loro interessi si indirizzano verso un dialogo con la grande tradizione dell'arte e coltivano una originaria vocazione per la sperimentazione in campo scultoreo, vedendo nella ceramica una possibilità per una scultura dipinta. Bertozzi & Casoni frequentano poi l'Accademia di Belle Arti di Bologna e partecipano alle manifestazioni che tentano di mettere a fuoco i protagonisti e le ragioni di una "nuova ceramica".

Le loro prime creazioni sono di piccola dimensione e in sottile maiolica policroma. Collaborano dal 1985 al 1989 con la Cooperativa



Le due ballerine, scultura di Bertozzi&Casoni all'ingresso della Casa delle Imprese di Imola



Stefano Dal Monte Casoni in una foto di repertorio

Ceramica di Imola come ricercatori nel Centro sperimentazioni e ricerche sulla ceramica e, come corollario (1987-1988), instaurano vari rapporti con "K (Keramikos). International ceramics magazine", di cui realizzano anche immagini di copertina.

Tra il 1983 e il 1994 emergono sintonie con il mondo del design tramite un rapporto privilegiato con lo spazio Dilmos a Milano e la partecipazione a varie edizioni di "Abitare il Tempo" a Verona e della Triennale di Milano, oltre alle manifestazioni nella chiesa consacrata di San Carpoforo, sempre a Milano. Per Dino Gavina progettano la "Poltrona Ercolano".

Negli anni Novanta emerge nel loro lavoro un aspetto maggiormente concettuale e radicale che, tuttavia, proprio sul finire del secolo, con "Bosco sacro" del 1993, "Evergreen" del 1995 e "Scegli il Paradiso" del 1997, raggiungono apici dimensionali e realizzativi mai prima conseguiti. Con quest'ultima opera Bertozzi & Casoni chiudono il capitolo della maiolica dipinta e aprono a sperimentazioni che prevedono l'utilizzo, quasi esclusivo, di materiali e di tecnologie di derivazione industriale.

È la grande svolta: si apre il capitolo delle "contemplazioni del presente", in cui, in una sorta di "epopea del trash", l'attrazione per quanto è caduco, transitorio, peribile e in disfacimento diventa icona, internazionalmente riconosciuta, di una, non solo contemporanea, condizione umana.

La critica, i musei e le più importanti gallerie d'arte nazionali e internazionali si interessano al loro lavoro.

Tra surrealismo compositivo e iperrealismo formale Bertozzi & Casoni hanno indagato per anni i rifiuti della società contemporanea, non escludendo quelli culturali e artistici, in una messa in scena dai vivificanti rimbalzi senza fine in cui si alternano affondi nel degrado e rinvenimenti di superstiti o misconosciute bellezze, astrazione e figurazione, impermanenza ed eternità, storia e contemporaneità, immaginazione fantastica e precisa tecnica.

Le loro esposizioni hanno interessato centinaia di musei, gallerie d'arte, manifestazioni artistiche in tutto il mondo. Più volte sono stati ospiti della Biennale d'Arte di Venezia.

Il 16 dicembre 2017 si è inaugurato il Museo Bertozzi & Casoni presso la Cavallerizza Ducale di Sassuolo, uno spazio permanente che raccoglie una selezione delle opere più significative della loro produzione artistica.

«Il sodalizio artistico Bertozzi&Casoni rappresenta una vera eccellenza della nostra terra e la dimostrazione dell'antico legame fra Arte e Artigianato»



SABATO 26 MARZO SI È SVOLTA L'INAUGURAZIONE CON UN EVENTO SPECIALE ED EMOZIONALE

La nuova sede di Agriflor un sogno lungo 18 anni

Cristian Cernerà: «C'era l'esigenza di creare un qualcosa di nostro, di avere una casa per ricevere le persone, dove sia possibile, in un ambiente confortevole, parlare non solo di lavoro».



Il taglio del nastro all'inaugurazione della nuova sede di Agriflor a Imola

«Abbiamo l'ambizione di collocarci nella realtà imolese come punto di riferimento a 360 gradi per tutto ciò che riguarda il verde»

«**C**i sono cose difficili da immaginare...ma quando poi queste accadono per davvero allora è lì che succede la magia», queste le prime parole di Cristian Cernerà, titolare di Agriflor con Ivan Garavini, sabato 26 marzo, subito dopo il taglio del nastro che ha fatto inaugurato la nuova sede in via Spallicci 12 a Imola. «Oltre 200 persone hanno partecipato all'inaugurazione e ci hanno supportato in un evento senza eguali che ha portato Imola per un attimo in un universo parallelo... un giardino virtuale nel Metaverso realizzato all'interno della nostra struttura, ma che trova radici solide nella realtà rappresentata da tre olivi centenari che sanno di vita vissuta in tutte le sue sfaccettature».

Un evento emozionante. «Quando dal palco mi sono trovato di fronte questa grande platea l'impatto è stato fortissimo. Nel rivedere quei volti ho rivissuto i vari movimenti che ci sono stati questi 18 anni di storia, ho ricordato ogni singola persona, un'emozione incredibile, anche

grazie alle bellissime parole degli intervenuti», ha aggiunto Cernerà. «Una bellissima iniziativa, una inaugurazione avveniristica in stile green – ha affermato Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato Imprese, presente all'evento -. Agriflor rappresenta in pieno ciò che noi intendiamo per Valore artigiano. Noi artigiani amiamo profondamente la nostra terra, abbiamo radici profonde nei nostri territori, nelle nostre comunità, ma possediamo anche uno sguardo lungo sul futuro e sul mondo».

Agriflor nasce nel 2005 a Medicina in provincia di Bologna, specializzandosi nella gestione del verde a trecentosessanta gradi negli spazi pubblici e privati. Nel 2019 fu acquistata la sede a Imola in via Spallicci, in questi anni gli spazi sono stati ristrutturati e, a fine 2022, i lavori si sono conclusi. Così si è arrivati a questa inaugurazione primaverile, la stagione che più rappresenta il lavoro del giardinaggio. L'evento del 26 marzo è stato anche l'occasione di festeggiare il diciottesimo anno di attività.

E adesso si guarda avanti: «C'era l'esigenza di creare un qualcosa di nostro, di avere una nostra casa per ricevere le persone, dove, in ambiente confortevole, sia possibile parlare di lavoro, ma anche chiacchiere tra amici - ha sottolineato Cernerà -. Abbiamo l'ambizione di collocarci nella realtà Imolese come punto di riferimento a 360 gradi per tutto ciò che riguarda il verde, non a caso abbiamo fatto la scelta di concentrare in via Spallicci tutta la nostra operatività, lasciando la sede legale negli storici locali di Medicina, anche per ragioni affettive». «L'inaugurazione è stato emozionante e innovativa, tutto si univa e ci parlava della grande passione di questa impresa ad alto valore artigiano. La grande partecipazione è stata la testimonianza dell'importanza per la comunità di un'azienda giovane e dinamica come questa», ha concluso Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana.

All'inaugurazione hanno preso parte esponenti di primo piano delle istituzioni e della Confartigianato, associazione a cui l'impresa aderisce. Al taglio del nastro erano infatti presenti, oltre a Marco Granelli, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini; il sindaco di Imola, Marco Panieri; la consigliera regionale Francesca Marchetti; l'assessore cittadino allo Sviluppo economico, Pierangelo Raffini e il segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, nonché segretario regionale, Amilcare Renzi.

Tutte le informazioni sull'attività di Agriflor su www.agriflor.eu, che è stato profondamente rinnovato proprio per questa occasione.

ASSIMPRESE FINANZA

agenzia in attività finanziaria

SEDE LEGALE, viale Amendola 56/D, 40026 Imola (Bologna), tel. 054242112, fax 054244370

SEDE DI BOLOGNA, via Emilia 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 0516271130, fax 0516271150

P. IVA, C. FISC. E REG. IMPRESE BOLOGNA 03020091207 - R.E.A. BOLOGNA n. 485082

CAPITALE SOCIALE EURO 70.000, SOCIO UNICO

ISCRIZIONE ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA n. A88613

E-MAIL: assimprese@assimpresefinanza.it



APERITIVI, COCKTAIL E SPECIALITÀ DELLA CUCINA CARAIBICA

Il ristorante Cooba collega Imola all'energia e alla passione di Cuba

Il locale aperto da alcuni mesi a pochi passi del centro storico raccontato da Andrea Minguzzi, uno dei titolari assieme a Riccardo D'Ambrosio e Cristian Ceccarelli.

C'è un angolo di enogastronomia cubana a Imola. In viale Zappi 6, a pochi passi dal centro storico, il ristorante Cooba è un ponte che collega Imola all'energia e alla passione per Cuba.

Un banco bar attrezzatissimo, un locale disposto per il lungo con bellissimi tavoli di diverse misure in stile rustico, e poi l'arredo con quadri e oggettistica che richiamano i Caraibi.

«Siamo orgogliosi di offrire ai nostri ospiti un'esperienza culinaria autentica e di alta qualità, preparata con passione e cura. Il nostro menù di cucina cubana è pensato proprio per trasportare gli ospiti nell'isola centro americana», racconta Andrea Minguzzi, uno dei titolari assieme a Riccardo D'Ambrosio e Cristian Ceccarelli.

Andrea è un personaggio molto conosciuto, in particolare da quel 2008 quando salì sul gradino più alto del podio alle olimpiadi di Pechino. «In effetti io non lavoro nel ristorante, sono un allenatore di lotta del settore giovanile delle Fiamme Oro. Così anche gli altri due soci, con i quali mi lega un'amicizia che viene da lontano. Abbiamo continuato a frequentarci nel tempo e così un po' alla volta è cresciuta la voglia di fare un investimento assieme, affidandoci però per la gestione a dei professionisti. È stato Cristian, che ora per lavoro abita a Miami, ad avere l'idea. È da sempre affascinato dai locali cubani in suolo americano, che riescono a tenere assieme le atmosfere caraibiche con i gusti americani. Un locale del genere a Imola mancava e allora il progetto ha preso gambe», afferma Andrea. Così è nato Cooba con una zona bar all'entrata dove è possibile sorseggiare gli aperitivi o anche fare un dopo cena per gustare alcuni cocktail, dai Mojito alla Caipirinha, poi vi è la sala ristorante con uno spazio sopra e uno sotto. Quindi diverse opportunità per poter gustare le varie specialità enogastronomiche.

L'ideale per una cena romantica o una serata in compagnia degli amici. Ci si può anche sedere all'esterno, grazie ad un confortevole dehor.

«Fin da subito abbiamo puntato sulla qualità della materia prima, sulla genuinità dei prodotti e sulla bontà dei piatti che i nostri cuochi preparano all'istante. In pratica tutto viene lavorato nella nostra cucina, anche l'hamburger. Abbiamo tre cuochi, un romagnolo che dirige la cucina grazie alla sua esperienza pluriennale, due signore cubane, che garantiscono la tipicità dei piatti, e una apprendista cuoca», aggiunge Andrea. Tra i punti di forza del Cooba non possono certamente mancare i rum, di diversa tipologia e provenienza, con una buona presenza di quelli cubani, dai quali nascono aperitivi e cocktail molto speciali. «Che tu stia sorseggiando un rinfrescante Mojito o assaporando i nostri piatti, quello che abbiamo cercato di fare è ricostruire l'atmosfera caraibica garantita da Aña e Margarita, le nostre due cuoche cubane - spiega Andrea -. Il menù di cucina cubana è pieno di piatti tradizionali e di sapori autentici. Vi sono molti antipasti, poi diverse portate che spaziano dalla carne al pesce, con piatti unici abbondanti, ai quali è possibile aggiungere altre portate a piacere. E proprio per la sua origine, accanto ai piatti tradizionali, c'è la possibilità di assaggiare uno spaccato di cucina americana, con i classici hamburger o le costine di maiale con salsa barbecue. Il tutto a un prezzo assolutamente contenuto».

Un locale partito in sordina «perché abbiamo preferito prima mettere a punto il servizio per evitare di farci trovare impreparati. Non è facile riuscire ad organizzare contemporaneamente l'attività di un bar con quella di una cucina, che hanno due tempistiche diverse. È quindi necessaria una convivenza che eviti il più possibile dei problemi. Nei mesi abbiamo affinato il servizio, imparando anche dagli errori. Nonostante non avessimo spinto molto sulla promozione abbiamo sempre avuto un bel afflusso di persone. Oggi, dopo circa sette mesi di attività, nei fine settimana siamo spesso pieni sia sopra sia sotto, per cui è consigliabile la prenotazione, mentre tra settimana il flusso è meno intenso ma piuttosto regolare.



Un'immagine dell'interno del Cooba

Per la promozione ci affidiamo come sempre al passaparola e poi i social, in particolare Instagram e poi Facebook». Ma qual è la tipologia di persone che entrano al Cooba? «Di certo posso dire che ci sono molte donne, alle quali, più degli uomini molto legati alla tradizione, piace sperimentare la cucina etnica. In generale entrano persone di quasi tutte le età, anche se la fascia maggiore è quella che va dai 30 ai 50 anni. Aperitivi e cocktail poi richiamano tante generazioni diverse, dai più giovani a quelli più avanti negli anni. Ci sono anche diversi cubani che frequentano il locale ed escono molto soddisfatti. Possiamo dire di essere molto contenti, abbiamo creato un qualcosa dal nulla e oggi vediamo che funziona». Apertura solo serale, dal martedì alla domenica, dall'orario dell'aperitivo in poi, il venerdì e il sabato fino alle 2, gli altri giorni fino a mezzanotte.



L'esterno con l'insegna del locale

«Fin da subito abbiamo puntato sulla qualità della materia prima, sulla genuinità dei prodotti e sulla bontà dei piatti che i nostri cuochi preparano all'istante»

PER I TUOI LEASING SCEGLI

FRAIER
LEASING

È possibile richiedere preventivi rivolgendosi a tutte le sedi della Confartigianato

FESTA DELLA DONNA 2023

L'omaggio di Confartigianato alle donne imprenditrici



Elisabetta Pistocchi con Amilcare Renzi



Mirca Bartolini con Michele Calbi

Confartigianato Bologna Metropolitana ha celebrato l'8 marzo, "Giornata internazionale della Donna" onorando l'imprenditoria femminile. Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, ha consegnato un mazzo di fiori dove risaltava il giallo delle mimose a Elisabetta Pistocchi, direttrice di FORMart, società di formazione a carattere regionale di Confartigianato. È toccato invece a Michele Calbi, della sede imolese di Confartigianato, consegnare il mazzo di fiori a Mirca Bartolini, responsabile amministrativa dell'azienda Effeti di Fontanelice, nuora del fondatore Mario Ragazzini e artefice, assieme al marito Walter, della crescita dell'azienda. «Mi fa molto piacere ricevere questo omaggio, che è solitamente consegnato alle donne

che si sono affermate nel difficile ruolo di imprenditrice – ha affermato Pistocchi -. Con FORMart, che dirigo dal 2016, svolgiamo quotidianamente un ruolo importante anche per le donne imprenditrici o che lavorano in piccole e medie imprese artigiane a vocazione femminile, contribuendo così alla loro affermazione. L'8 marzo è un momento simbolico e come tale va celebrato, ma la battaglia va combattuta giorno per giorno.

«Quando mi hanno comunicato dell'omaggio sono rimasta piacevolmente sorpresa. Mi ha fatto veramente piacere che Confartigianato abbia pensato a me sia per il ruolo che occupo, ma anche, attraverso la mia persona, all'intera azienda nella quale è impegnata tutta la nostra famiglia, da mio marito Valter ai nostri figli Thomas e Filippo», ha detto Mirca Bartolini.

UN PENSIERO CHE HA UNA DUPLICE VALENZA

Le uova di Pasqua solidali all'Arca della Misericordia

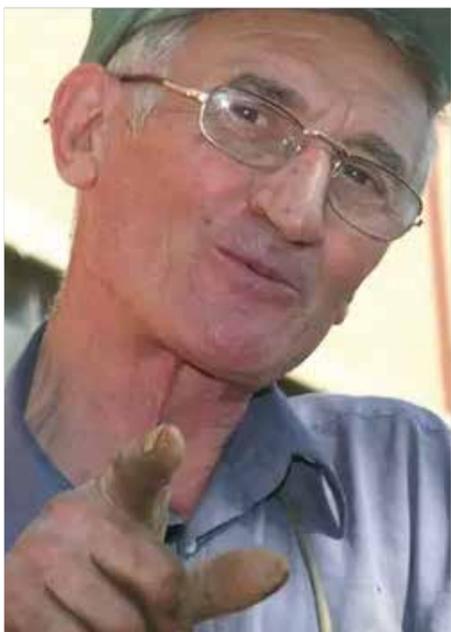


Da sinistra, Alessandro Ginnasi, Giorgia Golfari, Roberta Brasa, Patrizia Mazzoni

Un gesto che ha una duplice valenza solidale. In occasione della Pasqua 2023, una delegazione di Confartigianato Bologna Metropolitana, composta da Patrizia Mazzoni, Giorgia Golfari e Alessandro Ginnasi, ha donato 90 uova di cioccolato all'associazione Arca della Solidarietà, che si occupa di sostegno a bambini e famiglie in difficoltà, acquistandole dall'associazione "Insieme per un futuro migliore", che da anni ospita bambini provenienti dalle zone vicine alla centrale nucleare di Chernobyl. «Grazie a queste uova di Pasqua - afferma Mazzoni, responsabile di Confartigianato Persone Bologna Metropolitana -, da un lato si sostengono le attività di un'associazione che dal 1996 lavora con i bambini che hanno subito i danni dello scoppio della centrale

di Chernobyl, dall'altra vengono donate a un'associazione che si pone gli stessi obiettivi di solidarietà, infatti l'Arca della Misericordia si occupa di sostegno concreto a persone sole e a famiglie che in situazioni di disagio e di difficoltà». «La nostra associazione si prefigge come scopo quello di promuovere assistenza a persone ai margini della società, bisognose di beni di prima necessità. Offriamo sostegno alimentare, vestiario e ospitalità in case ed appartamenti - racconta Roberta Brasa, presidente dell'Arca della Misericordia -. Queste uova per noi rappresentano un dono graditissimo, che non potremmo permetterci, perché in occasione della Pasqua possiamo rendere felici tanti bambini che vengono da noi a prendere la spesa e sarà certamente un momento di gioia per tante famiglie».

La scomparsa dell'artigiano Gino Zuffi, Confartigianato saluta un maestro del ferro



Gino Zuffi

Il 24 aprile 2023 è morto, all'età di 89 anni, Gino Zuffi, storico titolare dell'officina da fabbro e carpentiere che si trova in via Molino Paroli a Linaro, frazione del comune di Imola. I funerali si sono svolti giovedì 27 aprile. Gino Zuffi, dopo aver svolto il lavoro di autotrasportatore nel primo dopoguerra, nel 1978 ha avviato la sua officina da fabbro, un'attività artigiana molto importante perché dava supporto all'agricoltura, un settore economico di grande rilevanza per il territorio.

Da quell'anno Zuffi si era associato all'Unione Artigiani Autonomi, poi confluita nella Confartigianato.

Grande appassionato del proprio mestiere, Zuffi aveva raccolto, nel tempo, numerosi attrezzi e oggetti relativi al suo settore, che oggi si possono ammirare nel "Museo Zuffi", che si trova nel complesso edilizio di cui fa parte l'officina e dove Gino abitava con la sorella. «Gino Zuffi è stato un uomo straordinario,

un grande artigiano che ha impersonato in maniera mirabile il valore del mondo che noi rappresentiamo – commenta Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. La sua bottega di fabbro era un momento di ritrovo, di ascolto, di vita sociale, ma anche di progettualità artigiana. Una figura capace di fare comunità, con una grande memoria storica e con la freschezza e la passione di guardare al futuro. Un uomo che lascia un segno valoriale molto forte nella nostra comunità. Da sempre socio della nostra associazione, ha saputo portare al nostro interno quei valori di mutuo sostegno che lui rappresentava così bene. Non c'è mai stato nessuno che, entrando nella sua bottega, non abbia avuto una parola di solidarietà. Lo vogliamo ricordare con quella positività rivolta alla cultura del fare. Un fare alto e nobile che solo le persone come Gino hanno saputo rappresentare in questi anni».

L'Impresa Metropolitana

Proprietà:
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana

Sede:
via Delle Lame, 102, Bologna

Direttore responsabile:
Massimo Calvi

Redazione:
a cura di Rizomedia
www.rizomedia.com

Foto di:
Mauro Monti, Wikipedia, Pixabay

Immagine di copertina:
Alluvione in Romagna (Foto Mauro Monti)

Stampa a cura di:
S. O. S. Graphics
Via della Concia 9 - Castel Guelfo (BO)

Aut. tribunale Bologna 7424
del 16/04/2004

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
conv. L. 27/02/2004
n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Copyright:
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana; Rizomedia. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.